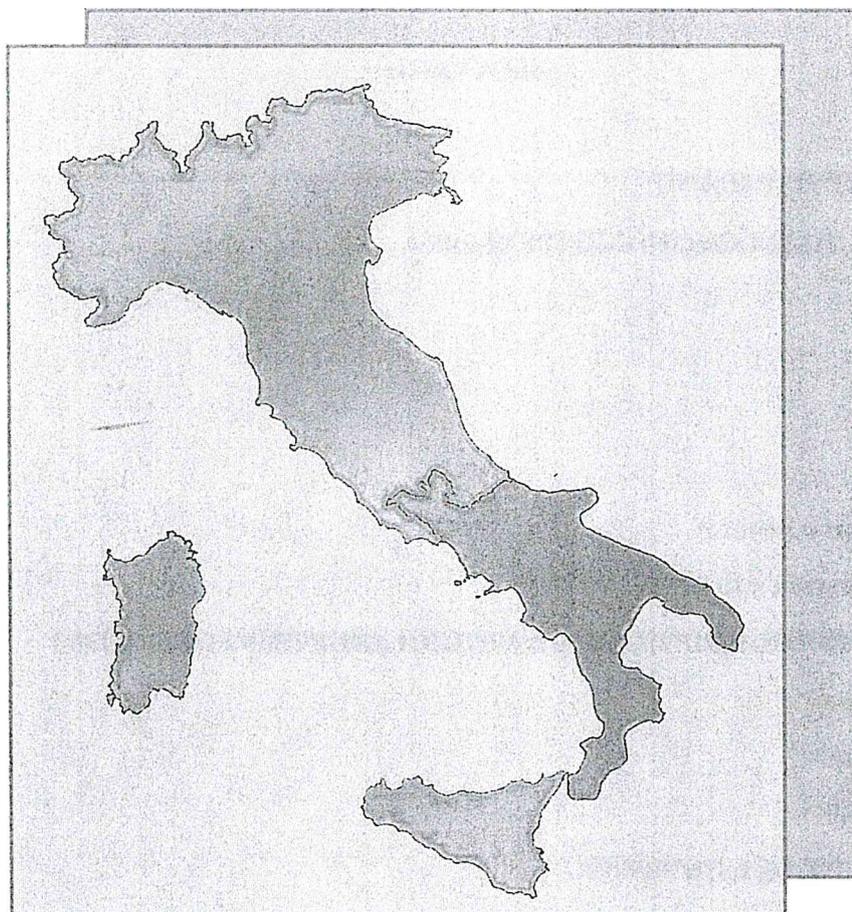




*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*



**PIANO DELLA PERFORMANCE**  
***DISTRETTO 2019***



# *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

## SOMMARIO

### **1. PRESENTAZIONE DEL PIANO**

### **2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE**

2.1 Chi Siamo

2.2 Cosa Facciamo

2.3 Come operiamo

### **3. IDENTITÀ**

3.1 L'amministrazione in cifre

3.2 Mandato istituzionale e missione

### **4. LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI, OBIETTIVI OPERATIVI**

4.1 Linee Strategiche

4.2 Obiettivi Strategici

4.3 Obiettivi Operativi

### **5. CONFIGURAZIONE DEL CONTESTO**

5.1 Configurazione del contesto esterno

5.2 Configurazione del contesto interno

### **6. COMPITI E FUNZIONI ASSEGNATI AGLI UFFICI**

### **7. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE**

7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

7.3 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della performance

### **8. SISTEMA DI VALUTAZIONE**



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### **1. PRESENTAZIONE DEL PIANO**

Il presente documento costituisce il *Piano della Performance* di cui all'art. 10, c. 1, l. a) del D. Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009

Il Piano è lo strumento che attua il *Ciclo di Gestione della Performance* (previsto dall' art. 4 del predetto decreto), e rappresenta un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target su cui si baserà, successivamente, la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance.

Il Piano è redatto con la finalità di assicurare alla rappresentazione della “*performance*” i necessari elementi di qualità, comprensibilità e attendibilità.

A tale scopo il documento contempla:

- l'identità dell'Ente;
- le linee strategiche, gli obiettivi strategici ed operativi;
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione delle performance dell'amministrazione.

Esso contiene, inoltre, una sintetica descrizione degli elementi che caratterizzano il mandato e la missione dell'Autorità di Bacino Distrettuale.

A tutto questo sono associate, inoltre, informazioni sul processo in atto per la realizzazione del Piano e delle azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle Performance, quelle che sono le possibili ricadute del piano in termini sociali, territoriali e scientifiche, nonché è fornito un quadro sugli attori sociali con i quali ci si interfaccia in termini di pianificazione e programmazione territoriale.

Il documento, inoltre, rappresenta lo strumento per:

- rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna per favorire un'effettiva accountability e una maggiore trasparenza nell'azione amministrativa;
- migliorare il coordinamento della struttura organizzativa;
- individuare ed incorporare le attese degli Stakeholder;
- contribuire con maggiore efficacia al processo più generale di costruzione di una Pubblica Amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto e consapevole di dover lavorare con l'impegno di un miglioramento continuo.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### 2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE

#### 2.1 Chi Siamo

#### 2.2 Cosa Facciamo

#### 2.3 Come operiamo

Di seguito si riportano in sintesi gli elementi per caratterizzare l'Autorità di Bacino Distrettuale, che nel capitolo successivo vengono ampliati nel capitolo "identità".

#### 2.1 Chi Siamo

Con riferimento al quadro legislativo ed all'evoluzione dello scenario tecnico-amministrativo, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale rappresenta l'Ente oggetto del presente Piano.

Con l'approvazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Codice dell'Ambiente", è stata recepita la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) prevedendo l'istituzione dei distretti idrografici e la contestuale creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali (artt. 63 e 64) in sostituzione delle Autorità di Bacino ex legge 183/89.

Successivamente la legge 28 dicembre 2015, n. 221 (art.51) ha completamente modificato l'art. 63 del d.lgs 152/2006 e, dunque, sono state istituite, per ciascun distretto idrografico le Autorità di bacino Distrettuali, quali Enti Pubblici non Economici.

La soppressione delle ex Autorità di bacino è avvenuta il 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del Decreto, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 25 ottobre 2016 (art. 63, co.3, d. lgs 152/2006), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 2 febbraio 2017, n. 27, che ha tra l'altro, disciplinato l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino Distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle ex Autorità di bacino.

In fase di prima attuazione, nelle more dell'emanazione del DPCM di cui al comma 4 del citato d.lgs 152, le Autorità di bacino nazionali hanno svolto il ruolo di coordinamento, per il rispettivo distretto idrografico, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, che detta disposizioni transitorie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

2000/60/CE in materia di "Gestione delle Acque" e 2007/60/CE in materia di "Gestione del Rischio Alluvioni".

Con DPCM del 14 luglio 2017, registrato alla Corte dei Conti il 10 agosto 2017, n. 1682, ai sensi dell'art. 63 co. 7, del d.lgs 152/2006, la dott.ssa Vera Corbelli, già Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, è stata nominata Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Con il DPCM del 4 aprile 2018, pubblicato sulla G.U. n. 135 del 13 giugno 2018, emanato in attuazione dell'art. 63, comma 4, del decreto legislativo n. 152/2006 e del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, si è provveduto ad individuare e trasferire le unità di personale nonché le risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle soppresse Autorità di Bacino di cui alla legge n. 183/1989, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; il su citato DPCM ha quindi perfezionato il processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016, conferendo piena operatività alle Autorità di Bacino Distrettuali.

Alle Autorità di Distretto è conferita la capacità giuridica di diritto pubblico, è attribuita la potestà regolamentare e l'autonomia, oltre che tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Tale autonomia comporta che l'Autorità distrettuale definisce, con propri atti, i principali assetti organizzativi, ispirandosi alle disposizioni della legge sugli Enti Pubblici non Economici (legge n. 70 del 1975); pertanto le Autorità di bacino Distrettuali sono inserite nella tabella IV, allegata alla citata legge, ed al personale dipendente si applica il C.C.N.L. degli Enti Pubblici non Economici, confluito nel C.C.N.L. del personale del Comparto delle Funzioni Centrali, sottoscritto il 12 febbraio 2018.

Con la riforma delle Autorità di Bacino è attribuito al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare un rinnovato ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante), ed un ruolo di controllo e vigilanza (ex post) che si attua attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico, cioè della Conferenza Istituzionale Permanente.

Le Autorità di Distretto, dunque, hanno una configurazione giuridica di Enti Pubblici non Economici sottoposti alla vigilanza del MATTM.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Gli organi dell'Autorità di bacino sono:

**La Conferenza istituzionale permanente** composta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati e dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o gli Assessori dai medesimi delegati.

**Il Segretario Generale** nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- a) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;
- b) cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;
- c) promuove la collaborazione tra le Amministrazioni Statali, Regionali e Locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;
- d) cura l'attuazione delle direttive della Conferenza Operativa;
- e) riferisce semestralmente alla Conferenza Istituzionale Permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;
- f) cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle Regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.

**La Conferenza Operativa** composta dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente. E' convocata dal Segretario generale che la presiede. Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. La Conferenza svolge le seguenti funzioni:

- esprime parere sul Piano di bacino e i relativi stralci;
- emana direttive, anche tecniche, circa *“l'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.”*

**Il collegio dei revisori dei conti** nominato con decreto del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Il collegio dei revisori esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile.

**La Segreteria tecnico-operativa** è a supporto delle attività del Segretario Generale e della Conferenza Operativa.

Agli oneri connessi al funzionamento degli organi dell'Autorità di Bacino Distrettuale si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### 2.2 Cosa Facciamo

L'Autorità di bacino Distrettuale è deputata al governo del territorio e punto di riferimento per gli enti che vi operano. A tali Enti la legge ha attribuito compiti di pianificazione e programmazione in merito alle risorse acqua e suolo e al sistema ambientale di riferimento, ai diversi livelli di governo.

L'Autorità di bacino distrettuale in particolare, secondo il D.L.vo 152/06, esercita i compiti e le funzioni previsti relativi:

- a) all'adozione dei criteri e metodi per l'elaborazione del Piano di bacino
- b) all'individuazione dei tempi e delle modalità per l'adozione del Piano di bacino, che può articolarsi in piani riferiti a sotto-bacini o sub-distretti;
- c) alla determinazione di quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a più regioni;
- d) all'adozione dei provvedimenti necessari per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino;
- e) all'elaborazione del Piano nelle sue articolazioni;
- f) all'adozione del Piano di bacino e dei suoi stralci;
- g) al controllo per l'attuazione dei programmi di intervento e, in caso di grave ritardo all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori.

Di seguito, per una migliore comprensione delle attività dell'Autorità di Bacino Distrettuale, si riporta, in primis, l'iter che ha condotto allo scenario attuale.

In seguito all'entrata in vigore della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, è stato emanato il decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Codice dell'Ambiente" con il quale è stata recepita la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE:

- è stata abrogata la legge n. 183/89 con l'art. 175 del d. lgs 152/2006;
- si è provveduto a modificare l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge n. 183/89, prevedendo l'istituzione dei distretti idrografici e la contestuale creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali (artt. 63 e 64) che avrebbero dovuto sostituire le Autorità di bacino a far data dal 30 aprile 2006.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

In ragione di ciò, varie disposizioni di legge D.Lgs. 284/2006, D.L. n. 208/2008, convertito in Legge n.13/2009, hanno prorogato le funzioni delle Autorità di bacino.

Successivamente è entrata in vigore la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni; che è stata recepita in Italia dal d.lgs n. 49/2010 il quale all'art.9 ha stabilito che *“le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 attuano le disposizioni del presente decreto coerentemente con quanto stabilito alla parte terza, sezioni I e II, del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di migliorare l'efficacia e lo scambio delle informazioni, tenendo conto, in particolare degli obiettivi ambientali di cui allo stesso decreto legislativo n. 152 del 2006”* Ancora il d.lgs 10 dicembre 2010 n. 219 di *Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*”, ed ha assegnato alle Autorità di bacino di rilievo nazionale (art. 4) il ruolo di coordinamento delle attività di pianificazione nell'ambito del Distretto Idrografico di appartenenza ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie 2000/60 e 2007/60. Tale regime transitorio ha dunque, consentito l'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di acque e di alluvioni.

Con la legge 28 dicembre 2015, n. 221 *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”* ed in particolare, con l'art. 51 del Capo VII *“Disposizioni in materia di difesa del suolo”* è stato riscritto completamente l'art 63 del d. lgs 152/2006, dettando un'articolata disciplina prevalentemente volta alla riorganizzazione distrettuale della *governance* in materia di difesa del suolo modificando l'assetto organizzativo e la disciplina delle Autorità di bacino di rilievo nazionale che sono trasformate in **Autorità di Bacino Distrettuale**, sopprimendo le Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali.

Pertanto, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (di seguito richiamata, per semplicità, Autorità Distrettuale) attualmente opera con riferimento, anche a quanto ad oggi attuato dall'ex Autorità di Bacino (Nazionale, Interregionale e Regionali) e delle azioni e relativi prodotti realizzati nella fase di transizione della pianificazione durante la quale l'Autorità di Bacino



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

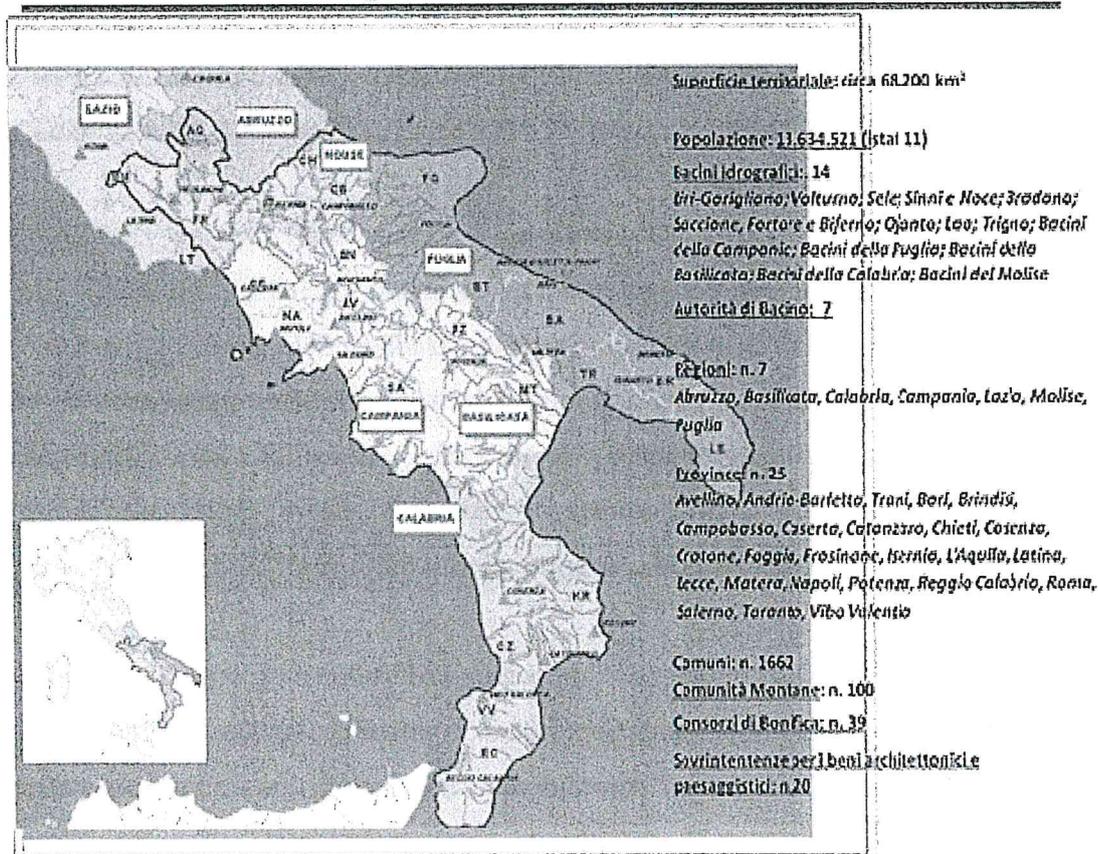
Nazionale ha svolto funzione di coordinamento distrettuale (vedere punto 3.1 e successivi).

### 2.3 Come operiamo

In attuazione degli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 152/2006, in combinato disposto con il Decreto Ministeriale 25 ottobre 2016 n. 294, nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, sono compresi i seguenti bacini nazionali, interregionali e regionali: Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria, bacini del Molise.

Il territorio di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è di 68.200 kmq e racchiude 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia), 25 province, 1.664 comuni, 7 ex Autorità di bacino, 18 A.T.O., 44 Consorzi di bonifica, con una stima della popolazione residente di 13.797.378 abitanti.

### Il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale





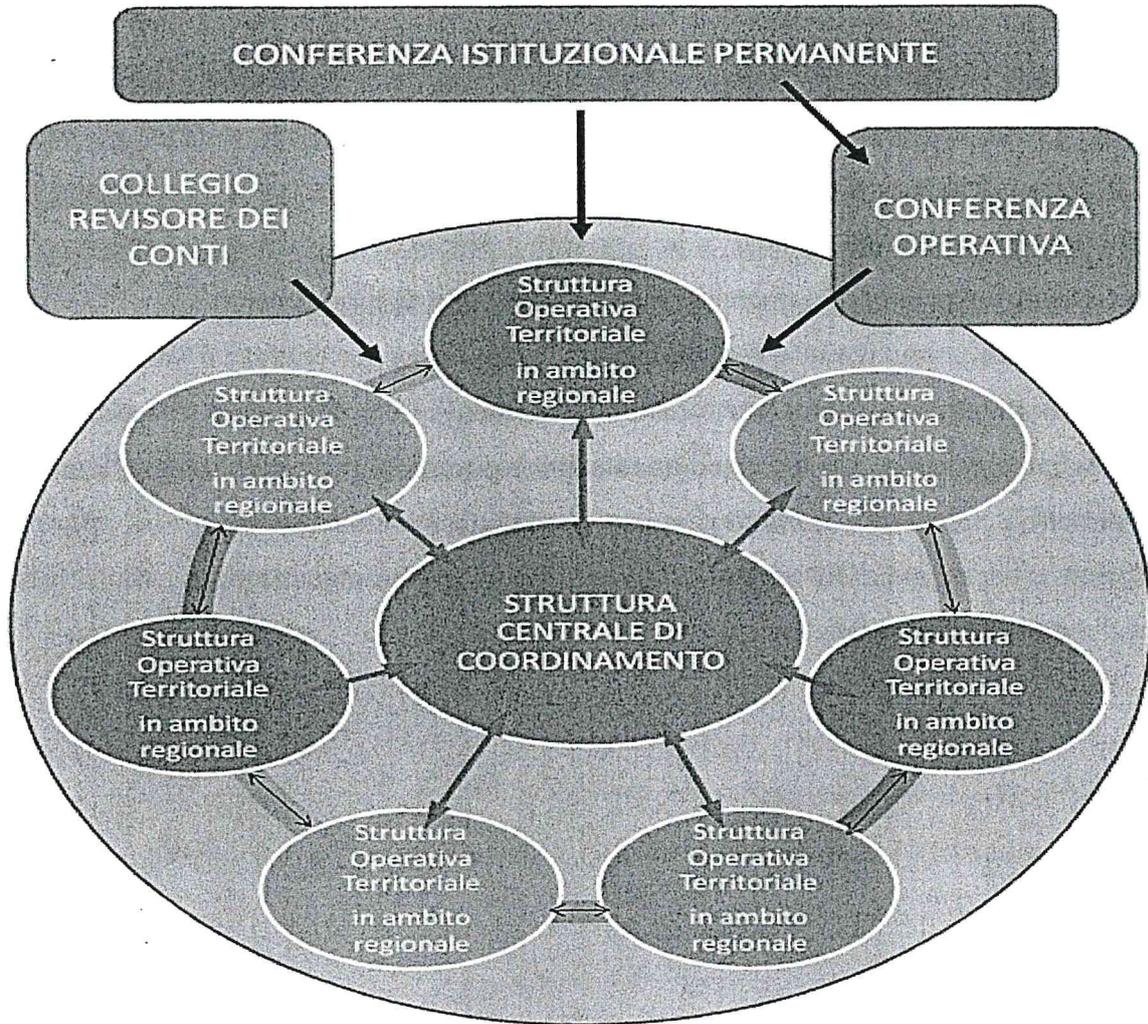
## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

L'Autorità di Bacino Distrettuale, a valle dell'evoluzione legislativa e degli atti tecnico-amministrativi ad oggi posti in essere, che hanno consentito la realizzazione di primi e significativi processi di pianificazione e programmazione in materia di gestione acque e gestione del rischio alluvioni ed avvio di quelli relativi alla gestione frane e del sistema costiero, si è data un'organizzazione operativa come declinato nelle norme ed atti di riferimento.

In particolare, ottimizzando e capitalizzando quanto ad oggi realizzato dalle ex Autorità di Bacino, la struttura operativa definita vede un “*corpo centrale*” con funzioni di coordinamento, di direttive e di strategie e con sedi tecnico-amministrativo-territoriali (immobili messi a disposizione dalle rispettive Regioni), “*configurazione*” strettamente intercorrelata ed “*improntata*” sull'efficienza ed efficacia del percorso di pianificazione e programmazione e sulle ricadute in termini di “*governo territoriale*”



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



Pertanto, l'operatività dell'Autorità Distrettuale costituisce uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi dati e, viene valutata complessivamente in termini di efficienza ed efficacia misurabili attraverso risultati e prodotti.

Percorso operativo che rappresenta l'attuazione dello scenario tecnico-amministrativo distrettuale di riferimento, declinato a sua volta in "macroazione" (in linea con le strategie ed obiettivi del DAM) atte :

1) a definire, impostare e predisporre il *quadro di azioni per la pianificazione e programmazione delle risorse naturali e della loro sostenibilità* in ambito di difesa, riqualificazione, rigenerazione e resilienza del Distretto dell'Appennino Meridionale;



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

- 2) ad organizzare una *STO distrettuale efficiente ed efficace* capace: di sviluppare il percorso innovativo di pianificazione e di poter competere, con capacità e professionalità, alle sfide nazionali ed internazionali;
- 3) ad avviare e/o consolidare il *dialogo con tutti gli Enti territoriali* e procedere con le Regioni, attraverso accordi ed intese, alla semplificazione dei procedimenti tecnico-amministrativi nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione;
- 4) ad affiancare Comuni, in special modo quelli di medie e piccole dimensioni, per *sviluppare capacità tecniche* al fine di affrontare e superare con professionalità le tante criticità territoriali ed ambientali;
- 5) a dar luogo a *percorsi tecnico-scientifico-gestionali in aree pilota* attraverso cui sperimentare metodologie innovative in grado di portare a soluzioni problematiche da replicare nei vari contesti nazionali ed internazionali;
- 6) a contribuire alla *formazione didattico- scientifica* per interni ed esterni;
- 7) a creare una *rete tecnico-istituzionale* con tutti gli attori sociali;
- 8) a contribuire a far crescere professionalmente ed in maniera mirata e strutturata una *classe di professionalità* capace di rispondere, sulla base della formazione acquisita, alle sfide, sempre più avanzate significative e rilevanti, di mitigazione e gestione del rischio e governo delle risorse acqua e suolo.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### **3. IDENTITÀ**

#### 3.1 Mandato istituzionale e missione

#### 3.2 L'amministrazione in cifre

#### 3.1 Mandato istituzionale e missione

##### Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in relazione alla Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs.152/06, L.13/09, L. 221/2015 rappresenta l'unità fisiografica di riferimento nella quale valutare, analizzare, affrontare in termini di "governance" tutte le questioni afferenti il sistema fisico ambientale (gestione delle acque, gestione della fascia terra/mare, frane, alluvioni, erosione costiera, stato quali-quantitativo delle acque, uso del suolo, criticità agro-forestale, tutela patrimonio paesaggistico-culturale-archeologico-ambientale).

In relazione alla Direttiva 2000/60/CE sono stati individuati in Europa **110 Distretti Idrografici** (Fig. 1), di cui 7 nel Nostro Territorio Nazionale (D.Lgs.152/06 – L. 221/15) (Fig. 2) tra cui il **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** (Fig. 3).

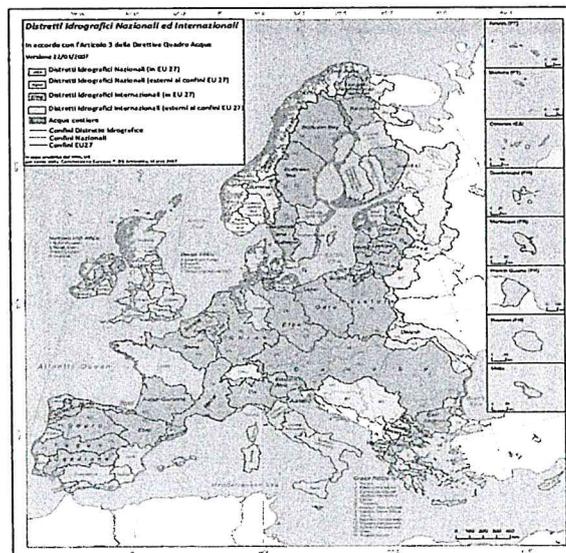


Figura 1 Distretti Idrografici istituiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

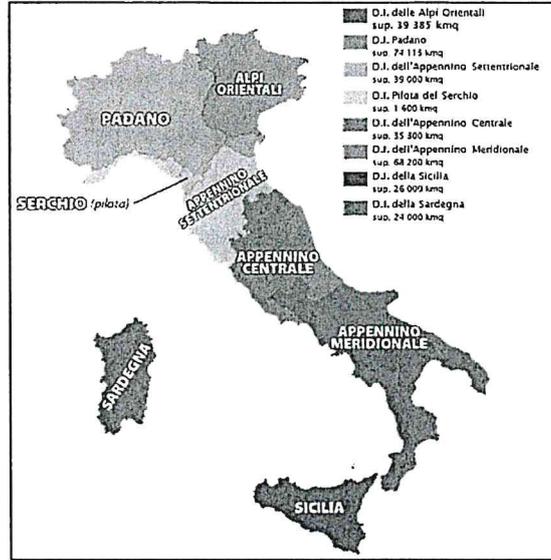


Figura 2 Distretti Idrografici in Italia

## Il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale



Figura 3 Distretti Idrografico dell'Appennino Meridionale



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Il **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** – come definito dall'art. 64 del D. Lgs. n. 152/2006 (di recepimento della Direttiva 2000/60/CE e ripreso dalla L. 221/15) e richiamato nel capitolo precedente – include i territori delle Regioni Abruzzo e Lazio (in parte), Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (totalmente), comprendendo 25 Province, 1664 Comuni, 100 Comunità Montane, 44 Consorzi di Bonifica, 978 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente pari a 13.634.521 abitanti (dati Istat al 2011) che rappresenta circa il 22,9% della popolazione nazionale.

La funzione primaria dell'Autorità è quella di elaborare ed attuare un Piano di Bacino Distrettuale che riguardi la difesa dalle acque, la difesa, la tutela e sostenibilità della risorsa suolo, il governo delle acque al fine di garantirne la quantità, la qualità, la sostenibilità e la salvaguardia, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

Attraverso la Pianificazione di Distretto, nella sua interezza, l'Autorità mira al conseguimento di duplici obiettivi:

- la sostenibilità della risorsa idrica in termini di quantità, di qualità ed uso
- la gestione delle risorse idriche della risorsa suolo e la sostenibilità del loro uso al fine di evitare l'incremento del rischio ambientale e sanitario
- il raggiungimento di un alto valore del rapporto sicurezza/rischio idrogeologico nell'ambito di una zonazione territoriale
- la protezione di tutti i beni ambientali e culturali interessati da pericolosità e rischio idrogeologico
- l'individuazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali in riscontro allo scenario di criticità ed assetto di cui ai punti precedenti
- il governo territoriale

In base alla normativa vigente, il "Distretto Idrografico" rappresenta l'ambito fisiografico nel quale ricondurre le azioni finalizzate alla tutela, difesa e gestione delle risorse esistenti. Pertanto il Piano di Distretto rappresenta lo strumento attraverso il quale sono pianificate e programmate *"le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla gestione del suolo, alla tutela dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche, nonché la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*. La realizzazione di tale strumento, teso ad una corretta politica di uso del territorio, inquadrato nell'evoluzione del sistema nella sua più vasta accezione, presuppone:



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

- la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale e territoriale;
- l'analisi e la valutazione delle caratteristiche delle risorse acque, suolo e dei sistemi ambientali, paesaggistici e culturali connessi;
- la gestione del rischio idrogeologico e l'uso sostenibile delle risorse;
- la programmazione di interventi strutturali e non strutturali per affrontare e mitigare le criticità ed il rischio;
- l'individuazione di regole per un corretto uso del territorio, condivise con gli Enti interessati e con la collettività;
- la capacità di creare rete istituzionale e sociale affinché la pianificazione e programmazione sia strumento significativo del governo territoriale.

### La pianificazione e programmazione dell'Autorità Distrettuale

La pianificazione e programmazione a livello di area distrettuale è stata avviata nel 2006 (D.L.vo 152/2006), con la predisposizione del "Piano di Gestione delle Acque" (Direttiva 2000/60/CE) e del "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni" (Direttiva 2007/60/CE), strumenti oggetto di specifiche normative nazionali e che vedono un loro sviluppo ed attuazione per cicli.

Nelle more di costituzione delle Autorità di Distretto, le Autorità di Bacino Nazionali (come da dettato legislativo), hanno svolto il ruolo di Ente coordinatore nei confronti delle Autorità di Bacino Interregionali e Regionali per la realizzazione degli strumenti di pianificazioni.

Pertanto, nel corso di questi anni, fino alla pubblicazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente – ottobre 2016, è stata contemporaneamente sviluppata una azione di pianificazione e programmazione a livello di distretto e di completamento e "traghetamento" di tutte le misure anche afferenti i "Piani di Assetto Idrogeologico – Frane", "Piani di difesa e gestione delle coste" a livello di Bacini Interregionali e Regionali.

Nello specifico, per quanto concerne la pianificazione a livello di distretto idrografico, l'ex Autorità di Bacino LGV di concerto con le Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha coordinato la redazione del "*Piano di Gestione delle Acque*", in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60, recepiti dal d. Lgs 152/06, così come modificato/integrato dalla l. n. 221/2015, e della L. 13/09, ed in base ai contenuti dei specifici decreti attuativi. Gli obiettivi della direttiva sono finalizzati alla "tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti ed a garantire gli usi legittimi delle stesse" e, pertanto, il piano è stato impostato e realizzato attraverso un ampio ed articolato percorso per perseguire gli obiettivi e realizzare un prodotto dinamico e condiviso.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stato adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 24 febbraio 2010. Successivamente, il Piano è stato approvato con DPCM il 10 aprile 2013 (G.U. Serie generale 160 del 10 luglio 2013).

Nella seduta del 22.12.2014, il Comitato Istituzionale ha preso atto delle attività realizzate e programmate per il progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque con scadenza a dicembre 2015 e nella seduta del 17.12.2015, ha adottato l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque "II° ciclo". Piano approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio 2017). Attualmente si sta proseguendo nello sviluppo delle attività previste per i prossimi cicli del Piano, per l'attuazione del programma di misure, per l'attuazione degli accordi per i trasferimenti interregionali, per l'osservatorio delle risorse idriche. L'ultimo aggiornamento delle attività e calendario e programma di lavoro è stato valutato dalla CIP nel dicembre 2018 (delibera di presa d'atto).

Contestualmente, in conseguenza all'emanazione della Direttiva Comunitaria 2007/60 che ha istituito *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche*" (art.1) e al recepimento nel nostro ordinamento con il d. lgs 49/2010 e la legge 221/2015, è stato redatto il **Piano di Gestione Alluvioni** relativamente all'area di riferimento del Distretto dell'Appennino Meridionale, strumento adottato dal Comitato Istituzionale ed approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio 2017). L'ultimo aggiornamento delle attività, calendario e programma di lavoro, nonché valutazione preliminare del rischio da alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni è stato valutato dalla CIP nel dicembre 2018 (delibera di presa d'atto).

Per la successiva evoluzione del Piano, previsto dalle norme per il periodo temporale (2018, 2019, 2021), l'elaborazione e lo sviluppo del processo in parola dovrà comprendere anche l'aggiornamento e/o revisione delle metodologie adottate in una logica di approfondimento tecnico-scientifico teso a migliorare conoscenze, misure e soluzioni anche con riferimento alle tematiche relative ai cambiamenti climatici che sono citati sia nella Flood Directive che nel decreto di recepimento.

Tale pianificazione che avuto come riferimento i Piani di Assetto idrogeologico- rischio idraulico, realizzati in base ai contenuti della legge 183/89, del d.lgs 152/2206, recependo quanto integrato dalla legge 221/2015 si arricchisce di altri elementi per la tutela del sistema fisico



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

ambientale.

Infatti il 1 comma 10, dell'art. 51, della L. 221/2015, dispone ad integrazione dell'art. 117 del d.lgs. 152/06 che, al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali. I programmi in argomento sono redatti in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle direttive 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e concorrono all'attuazione dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, che individua come prioritari, tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico, gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

Attualmente è in corso di predisposizione la programmazione finalizzata al *“Piano di gestione del rischio idrogeologico frane”* ed al *“Piano di gestione fasce costiere”*, entrambi a livello di Distretto. Strumenti che capitalizzando quanto ad oggi prodotto da tutte le ex Autorità di bacino e dalle Regioni vedono la predisposizione di criteri e metodologie sulla base dei quali si svilupperanno i piani in parola, sia in termini di mitigazione sia in termini di gestione del rischio.

### 3.2 L'amministrazione in cifre

Con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, recante *“Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183”*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017 ed entrato in vigore in data 17 febbraio 2017 si è provveduto *alla individuazione di tutti i rapporti attivi e passivi; alla ricognizione di tutte le risorse strumentali mobili e immobili; all'accertamento delle risorse finanziarie presenti nelle contabilità e nei bilanci;*



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

all'accertamento delle dotazioni organiche e del personale in servizio, con l'individuazione delle tipologie contrattuali, delle categorie e dei profili professionali esistenti.

Sulla base delle risultanze della predetta ricognizione è stata approvata la dotazione organica provvisoria dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale a 259 unità con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 2 nella seduta del 23 maggio 2017. Con il DPCM del 4 aprile 2018 è stata approvata la dotazione organica definitiva dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale articolata come segue:

<b>ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI -AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE</b>		
Dotazione Organica di personale di ruolo		
Fascia /Posizione economica		DOTAZIONE ORGANICA
DIRIGENZA	Dirigenti 2° Fascia	17
	Totale Dirigenti	17
PERSONALE NON DIRIGENZIALE	Area C	146
	Area B	96
	Area A	0
	Totale personale non dirigenziale	242
TOTALE ENTE		259

Allo stato il personale in servizio risulta ripartito, tra le diverse sedi di quest'Amministrazione, come di seguito indicato:

Sede centrale (Caserta)	n. 80 unità
Sede operativa territoriale della Puglia	n. 35 unità
Sede operativa territoriale della Basilicata	n. 9 unità

Non risulta personale in servizio nelle sedi operative dell'Abruzzo e del Lazio.

Attualmente, le sedi territoriali del Molise e della Calabria operano esclusivamente con personale di ruolo delle rispettive Amministrazioni Regionali, posto in posizione di comando; sono state, peraltro, avviate le procedure amministrative di cui all'art.12, comma 4, del Decreto del Ministro



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 25/10/2016 n.294 - per l'eventuale esercizio del diritto di opzione da parte del personale in possesso dei requisiti previsti dalla citata normativa.

Con Delibera n.5 del 16/10/2018 della Conferenza Istituzionale Permanente di quest'Autorità di Bacino è stato adottato il Piano Assunzionale anno 2018 predisposto ai sensi dell'art.9, comma 36, del D.L. 78/2010.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### **4. LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI, OBIETTIVI OPERATIVI**

#### **4.1 Linee Strategiche**

In relazione allo scenario di pianificazione e programmazione di cui al quadro normativo vigente ed alla **Macroazione** che l'Ente ha a riferimento (cap. 2.3) le **linee strategiche** sono così articolate:

- 1- Cooperazione per la costruzione del governo del distretto (trasversale a tutte le altre linee strategiche)
- 2- Governo della risorsa idrica
- 3- Sostenibilità della risorsa suolo
- 4- Gestione del rischio indotto da fenomeni naturali (Gestione del Rischio da Alluvioni, Gestione del Rischio da Frane)
- 5- Gestione della fascia costiera
- 6- Tutela e la valorizzazione del sistema ambientale – paesaggistico-culturale
- 7- Sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione (trasversale a tutte le altre linee strategiche)

L'interrelazione delle linee strategiche su declinate rappresentano il “*quadro strategico complessivo e di sistema distrettuale*”, così sintetizzato: *Il governo e gestione del sistema fisico-ambientale-territoriale-culturale del Distretto.*

#### **4.2 Obiettivi Strategici**

**Gli Obiettivi strategici, articolati nel “*Quadro Schematico Linee Strategiche, Obiettivi Strategici ed Obiettivi Operativi*”, sono di seguito (per semplicità) rappresentati in forma aggregata:**

- Gestione della fase transitoria dal bacino al distretto (trasversale a tutti gli obiettivi strategici e che sarà presente nella fase di transizione)
- Adeguamento ed armonizzazione della pianificazione a livello di distretto già presente e realizzata in ambiti di Bacini (ex legge 183/89)
- Sostenibilità della risorsa idrica in termini quantitativi e qualitativi ed implementazione della Direttiva 2000/60/CE
- Attività e regole per la difesa ed uso corretto della risorsa suolo, al fine di evitare il suo depauperamento e/o compromissione
- Gestione del rischio di alluvione ed implementazione della Direttiva 2007/60/CE



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

- Mitigazione del rischio idrogeologico – frane, nell'ambito della gestione integrata del rischio e del sistema fisico-ambientale ed infrastrutturale interessato nella sua interezza.
- Definizione delle misure strutturali e non strutturali
- Gestione della fascia costiera (valutazione stato fisico-ambientale, valutazione degli usi, mitigazione del rischio, regole per la sostenibilità)
- Trasparenza integrità ed anticorruzione (trasversale alla realizzazione dei vari obiettivi strategici)
- Partecipazioni dell'Autorità Distrettuale a progetti di livello internazionale, privilegiando la messa a disposizione di competenze [specifiche competenze disciplinari e nel campo della pianificazione fisico-ambientale], capacità di coordinamento e di sostegno per i processi di partecipazione e di comunicazione.

### **4.3 Obiettivi Operativi**

**Gli obiettivi operativi si concretizzano in:**

- ⚡ Proseguimento Piano di Gestione Acque e programma di misure strutturali e non strutturali
- ⚡ Proseguimento Piano di Gestione Rischio Alluvioni con affinamento di linee guida e programmazione di misure strutturali e non strutturali
- ⚡ Analisi e valutazioni sull'uso, consumo e sostenibilità delle risorse acqua e suolo e definizione di indirizzi e direttive
- ⚡ Criteri e Linee guida per la realizzazione del Piano di Gestione Rischio da Frane e Piano di Gestione Rischio Sistema Costiero
- ⚡ Redazione Piano di Gestione Rischio da Frane guida e programmazione di misure strutturali e non strutturali
- ⚡ Redazione Piano di Gestione Rischio Sistema Costiero guida e programmazione di misure strutturali e non strutturali
- ⚡ Strumento di conoscenza, analisi e tutela del “sistema/ambientale/territoriale/culturale” a supporto del percorso di pianificazione, programmazione e gestione del Distretto
- ⚡ Definizione e programmazione di interventi strutturali e non strutturali “trasversali” dei piani di cui sopra
- ⚡ Direttive ed orientamento per la sostenibilità delle risorse acqua e suolo quale supporto al governo territoriale



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Agli Obiettivi Strategici ed Operativi sono fortemente connessi i Programmi, Azioni, Macroattività trasversali quali:

- ✚ Aggiornamento e revisione Programma triennale della trasparenza e Piano Triennale Anticorruzione.
- ✚ Espressione pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione al fine di un condiviso governo del territorio radicato ai principi di resilienza e sostenibilità.
- ✚ Informatizzazione dei prodotti di cui alle attività tecnico-istituzionali dell'Autorità Distrettuale.
- ✚ Semplificazione amministrativa per una efficienza ed efficacia dell'operato dell'Autorità Distrettuale.
- ✚ Ottimizzazione della spesa e dei costi operativi e gestionali.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono, inoltre, indispensabili una serie di attività operative che efficientano l'operatività dell'Autorità Distrettuale, tra le quali si richiamano:

- ✚ Organizzazione e funzionamento degli uffici.
- ✚ Gestione delle procedure per l'avvio e realizzazione della pianificazione e dei progetti, compresa la diffusione, informazione e gestione.
- ✚ Sportello Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)
- ✚ Implementazione del protocollo informatico e informatizzazione dei processi amministrativi.
- ✚ Gestione degli adempimenti di legge tramite piattaforme on line.
- ✚ Gestione sistema documentale per ridurre i flussi cartacei: implementazione dell'uso della PEC.
- ✚ Periodico aggiornamento del sito web istituzionale nei contenuti e nell'aspetto sulla base delle linee guida per i siti web della P.A.
- ✚ Realizzazione di convegni, seminari ed incontri tematici, nell'ambito del percorso di condivisione e partecipazione pubblica.
- ✚ Pubblicazioni.
- ✚ Predisposizione di sistemi di teleconferenza e di quanto altro necessario per facilitare ed ottimizzare la partecipazione e dialogo.

Di seguito si riportano in forma schematica le linee strategiche, gli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi ed i "Programmi/Azioni e Macroattività trasversali".





# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

## QUADRO SCHEMATICO

### LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI

Linee Strategiche		Obiettivi Strategici	Obiettivi operativi	
Cooperazione per la costruzione del Governo del Distretto  La sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione della fase transitoria dal bacino al distretto (trasversale a tutti gli obiettivi strategici)</li> <li>- Adeguamento ed armonizzazione della pianificazione a livello di distretto già presente e realizzata in ambiti di Bacini (ex legge 183/89)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ristrutturazione della STO ed efficientamento dell'operatività della stessa</li> <li>- Omogeneizzazione degli atti di pianificazione</li> <li>- Semplificazione normativa e di atti amministrativi anche attraverso direttive ed orientamenti</li> </ul>	Aggiornamento e revisione Programma triennale della trasparenza e Piano Triennale Anticorruzione  Espressione pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione per una partecipa parte al governo territoriale  Informatizzazione dei prodotti
	<b>Il governo della risorsa idrica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La sostenibilità della risorsa idrica, in termini qualitativi, quantitativi e gestionali.</li> <li>- L'implementazione della Direttiva 2000/60/CE.</li> <li>- La difesa e la tutela del sistema ambientale e territoriale nell'ambito del governo della risorsa idrica.</li> <li>- La definizione delle misure strutturali e non strutturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento, attraverso i vari cicli del "Piano di Gestione delle Acque" relativamente alla rete di monitoraggio, deflusso ecologico, bilancio idrologico/idrico, derivazioni, analisi economica, programmazione ed attuazione interventi strutturali e non strutturali</li> <li>- Istruttorie per le concessioni di acque</li> <li>- Linee Guida norme e direttive</li> <li>- Informatizzazione dei prodotti</li> <li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li> </ul>	
	<b>La sostenibilità della risorsa suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività e regole per la tutela, difesa ed uso corretto della risorsa suolo al fine di evitare il suo depauperamento e/o compromissione ancorati ai principi della resilienza e sostenibilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indagini, studi ed analisi della risorsa suolo al fine di mitigare criticità, alterazione, inquinamento ed intervenire, attraverso prescrizione, regole e progetti per un corretto uso della stessa improntato ai principi della resilienza e sostenibilità.</li> <li>- Elaborati tematici relativi alla risorsa suolo e loro trasversalità nei vari strumenti di pianificazione distrettuale</li> <li>- Linee Guida norme e direttive</li> <li>- Informatizzazione dei prodotti</li> <li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li> </ul>	



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

## QUADRO SCHEMATICO

### LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI

<i>Cooperazione per la costruzione del Governo del Distretto</i> <i>La sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione</i>	<b>La gestione del rischio da alluvioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- La mitigazione del rischio da alluvioni, nell'ambito della gestione integrata del rischio e del sistema fisico-ambientale-territoriale ed infrastrutturale interessato nella sua interezza.</li><li>- Definizione delle misure strutturali e non strutturali</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione dei PAI delle ex Autorità di Bacino (Riperimetrazioni, pareri, criteri e direttive per adeguamento dei PAI)</li><li>- Semplificazione e rivisitazione norme PAI e loro aggiornamento</li><li>- Criteri e Linee Guida per l'aggiornamento ed affinamento del Piano di Gestione Alluvioni</li><li>- Prosieguo attuazione Piano di Gestione Alluvioni</li><li>- Programmazione degli interventi (materiali ed immateriali) di mitigazione e gestione del rischio da Alluvioni</li><li>- Supporto alla Protezione Civile ed Enti per la gestione del rischio e per azioni di emergenza</li><li>- Linee Guida norme e direttive</li><li>- Informatizzazione dei prodotti</li><li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li></ul>	<i>Aggiornamento e revisione Programma triennale della trasparenza e Piano Triennale Anticorruzione</i> <i>Espressione pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione per una partecipa parte al governo territoriale</i> <i>Informatizzazione dei prodotti</i>
	<b>La gestione del rischio da frane</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- La mitigazione del rischio da frane, nell'ambito della gestione integrata del rischio e del sistema fisico-ambientale-territoriale ed infrastrutturale interessato nella sua interezza.</li><li>- Definizione delle misure strutturali e non strutturali</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione dei PAI delle ex Autorità di Bacino (Riperimetrazioni, pareri, criteri e direttive per adeguamento dei PAI)</li><li>- Semplificazione e rivisitazione norme PAI e loro aggiornamento</li><li>- Criteri e Linee Guida per redazione del Piano di Gestione Rischio da Frane</li><li>- Redazione del Piano di Gestione Rischio da Frane</li><li>- Programmazione degli interventi (materiali ed immateriali) di mitigazione e gestione del rischio da frane</li><li>- Supporto alla Protezione Civile ed Enti per la gestione del rischio e per azioni di emergenza</li><li>- Linee Guida norme e direttive</li><li>- Informatizzazione dei prodotti</li><li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li></ul>	



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

## QUADRO SCHEMATICO

### LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OBIETTIVI OPERATIVI

<i>Cooperazione per la costruzione del Governo del Distretto</i>	<i>La sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza tra ed informazione</i>	<b>La sostenibilità e gestione della fascia costiera</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- La difesa del sistema litorale dai fenomeni di erosione</li><li>- La mitigazione dei rischi indotti da fenomeni naturali</li><li>- La salvaguardia e tutela dell'ecosistema relativo alla fascia costiera</li><li>- La valutazione e rigenerazione del tessuto urbano lungo le fasce costiere</li><li>- La definizione delle misure strutturali e non strutturali</li><li>- La gestione integrata del sistema terra/mare</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Studi, indagini, analisi e valutazioni per la comprensione della dinamicità del sistema costiero e messa a sistema di quanto ad oggi realizzato</li><li>- Criteri e Linee Guida per la redazione del Piano di Gestione del Sistema Costiero</li><li>- Attuazione del Piano di Gestione della Fascia Costiera</li><li>- Regole d'uso del sistema costiero</li><li>- Programmazione degli interventi (materiali ed immateriali) per la mitigazione del rischio e gestione della fascia costiera</li><li>- Informatizzazione dei prodotti</li><li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li></ul>	<i>Aggiornamento e revisione Programma triennale della trasparenza e Piano Triennale Anticorruzione</i>	<i>Espressione pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione per una partecipa parte al governo territoriale</i>	<i>Informatizzazione dei prodotti</i>
		<b>La tutela e la valorizzazione del sistema ambientale, paesaggistico e culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- La conoscenza ed analisi del sistema nella sua interezza secondo un approccio interdisciplinare</li><li>- L'interrelazione del sistema fisico-ambientale paesaggistico-culturale alla pianificazione delle risorse acqua e suolo ed ai Piani di Gestione (acqua, alluvioni, frane e fasce costiere)</li><li>- La mitigazione delle alterazioni e criticità</li><li>- La definizione di misure strutturali e non strutturali per: la difesa e la tutela del patrimonio quale supporto ai piani ed ai progetti di valorizzazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Criteri e Linee Guida per uno strumento di pianificazione che sia di riferimento per la pianificazione di distretto e di supporto agli altri strumenti di pianificazione a cura dei vari Enti preposti</li><li>- Redazione dello strumento di cui sopra</li><li>- Indirizzi e criteri per un uso corretto e sostenibile del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale</li><li>- Correlazione al programma di misure di cui ai piani riportati nei punti precedenti</li><li>- Informatizzazione dei prodotti</li><li>- Attuazione dei processi di informazione, consultazione e partecipazione dei vari attori sociali</li></ul>			



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### **5. CONFIGURAZIONE DEL CONTESTO**

#### *5.1 Configurazione del contesto esterno*

#### *5.2 Configurazione del contesto interno*

#### **5.1 Configurazione del contesto esterno (attori sociali)**

La partecipazione pubblica si basa sul principio della partecipazione democratica, intesa come partecipazione attiva e condivisa al processo di pianificazione dei piani di gestione del bacino da parte di tutti gli attori sociali. La partecipazione si deve sviluppare tra l'autorità istituzionale competente, incaricata di attuare le norme previste della direttiva comunitaria e i cosiddetti soggetti portatori di interessi.

Pertanto gli attori sociali coinvolti nella pianificazione ad oggi elaborate e da coinvolgere nel dinamico percorso distrettuale predisposto, sono in genere tutti coloro che hanno un ruolo previsto da legge, un interesse rispetto alla tematica in argomento, quelli che ne subiscono gli effetti o possono avere qualche influenza *nell'attuazione della pianificazione e programmazione*:

- *MATTM, MIT, MiBAC, MiPAF, Ministero Politiche di Coesione, Dipartimento Protezione Civile, ISPRA*
- *Autorità Governative (Civili e Militari)*
- *Comunità scientifiche*
- *Agenzie/Istituti scientifici, tecnici, giuridici*
- *Regioni*
- *Agenzie Regionali ambientali*
- *Enti Parco*
- *Province*
- *Enti Locali*
- *Enti d'Ambito*
- *Associazioni*
- *Collettività*
- *Altri attori sociali (associati e/o diversamente raggruppati)*

L'attuazione del percorso consentirà di:

- Adeguare ed attuare le misure previste dalle Direttive 2000/60CE e 2007/60/CE e superare le infrazioni sul tema di interesse;



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

- Individuare strategie efficaci di gestione delle risorse idriche, di gestione del rischio alluvioni, di gestione del rischio da frane e di gestione della fascia costiera, con conseguente supporto allo sviluppo economico dei contesti ad esso afferenti;
- Accompagnare gli Enti Locali nella gestione delle risorse e nel governo territoriale;
- Esportare know-how in termini di metodologie tecnico-scientifiche innovative nei campi della gestione del rischio idrogeologico, del governo delle risorse idriche, della bonifica, recupero e riqualificazione delle aree soggette ad inquinamento diffuso;
- Definire linee guida per una proposta nazionale inerente la direttiva quadro in materia di gestione del rischio da frana (non presente a livello di pianificazione europea);
- Definire linee guida per una proposta nazionale inerente la direttiva quadro in materia di salvaguardia della fascia costiera dai rischi naturali ed antropici (ad oggi esistono solo degli orientamenti e piani programmatori);
- Rendere efficiente ed efficace l'Amministrazione Pubblica quale l'Autorità Distrettuale;
- Investire nel settore della ricerca e dell'innovazione;
- Promuovere la formazione di competenza potenzialmente valorizzabile nelle attività delineate dalla proposta;
- Incrementare l'occupazione giovanile;
- Contribuire alla sostenibilità del sistema impresa;
- Contribuire alla attuazione della strategia di rilancio del Mezzogiorno.

### 5.2 Configurazione del contesto interno

Si realizza individuando i seguenti punti: organizzazione del distretto, risorse umane, risorse strumentali, risorse finanziarie.

L'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale è articolata a livello territoriale ed ingloba (laddove disponibile) come Segreteria Tecnico-Operativa le strutture delle sopresse Autorità di bacino regionali ed interregionali che sono confluite nel predetto Distretto. Al riguardo successivamente all'emanazione del DPCM, previsto dal comma 4 dell'art 63 del dlgs 152/2006, dovrà essere disciplinata l'organizzazione del Distretto attraverso l'emanazione di atti generali di organizzazione, alcuni dei quali sono stati già predisposti.

Ad oggi, preliminarmente, l'organizzazione (per le sedi già ristrutturate) è articolata in Aree, Unità Organizzative, Uffici di Staff e Uffici.

Le risorse umane, al momento, sono rappresentate dalle unità di personale in ruolo presso le sopresse Autorità di bacino che confluiscono direttamente nei ruoli del nuovo Ente (la configurazione attuale è in corso di perfezionamento).



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Per quanto concerne le risorse strumentali delle soppresse Autorità di bacino ex legge 183/89 esse sono trasferite al nuovo Ente per la formazione della dotazione strumentale iniziale (il quadro attuale è ancora in corso di perfezionamento).

Per quanto riguarda le risorse finanziarie delle soppresse Autorità di bacino ex legge 183/89 sono trasferite all'Autorità Distrettuale ai fini della costituzione iniziale, nelle more che il Ministro delle Economie e delle Finanze apporti con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio come previsto dall'ultimo periodo del comma 4 dell'art. 63 del dlgs 152/2006.

Le risorse finanziarie sono articolate in:

- Risorse per personale e funzionamento;
- Risorse per percorso di pianificazione e programmazione (vedere "*Quadro Schematico Linee Strategiche, Obiettivi Strategici ed Obiettivi Operativi*")

Per le prime ad oggi sono trasferite le risorse relative agli stipendi del personale e del Segretario Generale, allo straordinario, alle missioni, ai buoni pasto, al funzionamento, agli oneri accessori (ad eccezione di quelle degli stipendi, le risorse risultano scarse e non adeguate alle esigenze delle attività di pianificazione e programmazione).

Per le seconde, nonostante la rilevante necessità visti gli strumenti da realizzare e la loro ripercussione sul governo del territorio, ad oggi la loro programmazione ed assegnazione si è fermata (per la pianificazione e programmazione di cui alla ex L. 183/89) all'anno 2001. Ad oggi si è continuato ad operare attraverso le risorse rinvenienti da progetti specifici ed europei che in parte hanno permesso, con notevole sforzo ed impegno, di non "*eclissare*" il percorso istituzionale tecnico-amministrativo in corso, successivamente alla riforma predisposta con il D.L.vo 152/06 e s.m.i..

Nel contempo, altresì, ci si è attivati (sotto il profilo tecnico-amministrativo, giuridico e finanziario) per "*rilanciare*" il Distretto quale riferimento territoriale e sul quale attivare ed attuare un "*percorso di azioni tecnico-scientifico-operativo-gestionali*", con l'obiettivo di fargli assumere il ruolo di "*modello di riferimento per la gestione delle risorse e governo territoriale*", in ambito nazionale ed europeo.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### 6. COMPITI E FUNZIONI ASSEGNATI AGLI UFFICI

L'organizzazione degli Uffici della S.T.O. dell'Autorità Distrettuale ad oggi non è compiuta, a causa del periodo di transizione che vede ancora in atto i "passaggi" delle Strutture di alcune ex Autorità di Bacino alla nuova Autorità Distrettuale.

Al momento, riprendendo l'organigramma dell'ex Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno approvato e che ha dato negli anni positivi riscontri in termini di operatività ed efficienza, ci si è dotati di una organizzazione per uffici delle sedi operative già ristrutturati in Area Tecnica ed Area Amministrativa, con Uffici di Staff, come semplificato nello schema riportato.

In particolare la strategia operativo - gestionale individuata consente di determinare un modello organizzativo ottimale, attraverso una struttura organizzata per rispondere prontamente all'esigenza di adeguare l'Amministrazione alle evoluzioni tecniche, normative ed organizzative, attraverso la promozione di una forza lavoro qualificata ed in grado di rispondere alle esigenze della dinamicità del sistema fisico ed all'innovazione delle metodologie di lavoro in campo tecnico scientifico, nell'ambito della difesa, uso e governo delle risorse suolo, acqua ed ambiente connesso. Peraltro, la scelta di internalizzare in modo significativo le attività sia tecniche sia amministrative, anche allo scopo di non perdere il know how acquisito nel corso degli ultimi anni, garantisce un elevato bagaglio di conoscenza del territorio inteso nella sua ampia accezione, un'approfondita analisi del sistema fisico-ambientale nonché l'individuazione di soluzioni utili per affrontare e risolvere le criticità, conseguentemente mitigare il rischio e soprattutto creare una struttura efficiente capace di gestire il territorio nel tempo anche attraverso una partecipazione e copianificazione con gli Enti Territoriali. A riguardo, il modello organizzativo individuato persegue le seguenti finalità:

- realizzare un assetto funzionale alla attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dalle norme e dalla Conferenza Istituzionale Permanente;
- realizzare la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse umane;
- incentivare il responsabile esercizio delle funzioni proprie della dirigenza e delle posizioni organizzative;
- accrescere l'efficienza, la qualità e la capacità di innovazione dell'organizzazione anche al fine di favorire l'integrazione con altre pubbliche istituzioni;
- assicurare la trasparenza, l'economicità, l'efficacia, l'efficienza, la semplificazione, l'imparzialità, la pubblicità e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione svolta e dei risultati prodotti, a norma della vigente legislazione, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario.

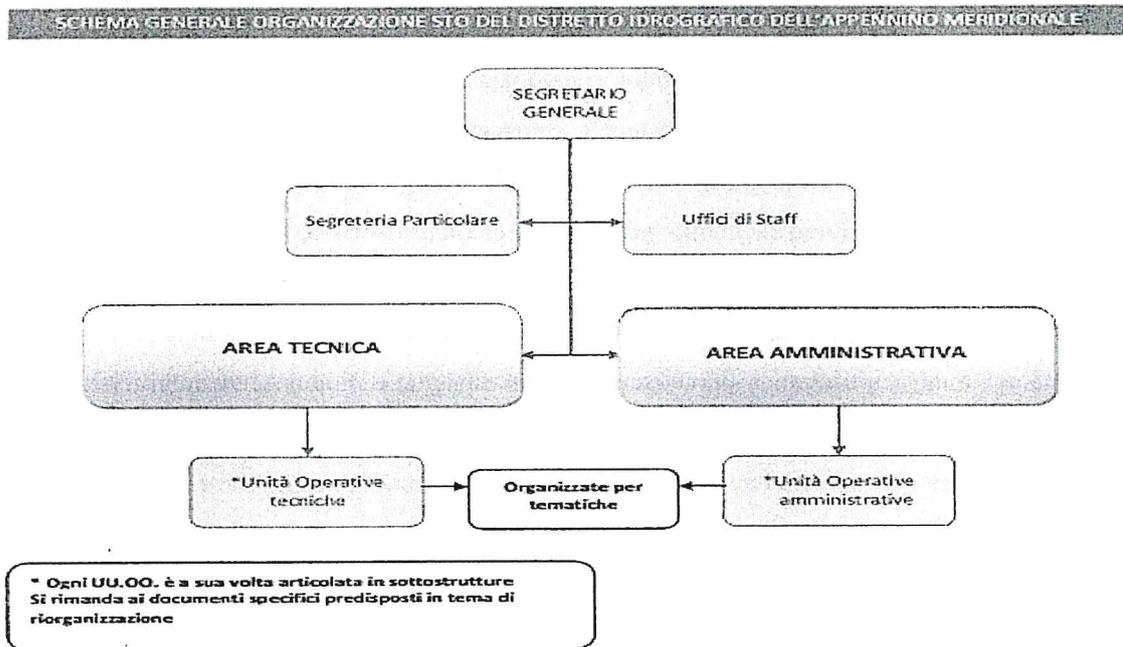


## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Gli uffici sono stati impostati, pur nella loro articolazione, per lavorare per "progetti" secondo un approccio interdisciplinare e partecipato.

Già ad oggi ci si è attivati per creare la rete professionale tecnico ed amministrativa tra le varie sedi operative, nonché razionalizzare ed ottimizzare i vari servizi e condividere il percorso dell'Ente.

Una volta superato l'attuale regime transitorio sarà ridefinita la struttura di funzionamento.



Tale strutturazione, essendo ad oggi ancora la STO in fase di transizione, vedrà (laddove necessario) negli anni prossimi una riorganizzazione e specificità.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### **7. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE**

#### 7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

#### 7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

#### 7.3 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della performance

#### 7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Il presente Piano della Performance definisce un quadro strategico generale nell'ambito del distretto dell'Appennino meridionale e stabilisce i contenuti essenziali delle attività che, riprendendo quanto ad oggi prodotto, dovranno essere realizzate nel prossimo triennio (2019, 2020, 2021). Il Piano è stato sviluppato in coerenza con il processo di riorganizzazione dell'Autorità di bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale che ha rimodulato l'assetto delle competenze e ha previsto una articolazione territoriale per l'esercizio delle stesse, diverse dalla configurazione finora posta in essere. Si è resa necessaria la ridefinizione delle attività e delle modalità di svolgimento delle stesse, attraverso una programmazione adeguata alle sopravvenute esigenze del Distretto. In merito con decreto del Segretario Generale n° 123 del 20/03/2018 sono state definite le *linee strategiche, dalle quali sono derivati a cascata gli obiettivi strategici riferiti ad orizzonti pluriennali di particolare rilevanza rispetto non solo alle priorità politiche dell'amministrazione ma, più in generale, rispetto ai bisogni ed alle attese del territorio e degli stakeholder*. Le pianificazioni e programmazioni previste e declinate nei capitoli precedenti sono realizzate dalla STO dall'Autorità Distrettuale e vedono il coinvolgimento di Istituzioni previste da leggi e dai percorsi di pianificazione, nonché i soggetti che supportano l'Autorità nell'attuazione delle varie attività.

#### **I soggetti coinvolti nell'attuazione della pianificazione e programmazione**

- *MATTM, MIT, MiBAC, MiPAF, Ministero Politiche di Coesione, Dipartimento Protezione Civile, ISPRA*
- *Autorità Governative (Civili e Militari)*
- *Comunità scientifiche*
- *Agenzie/Istituti scientifici, tecnici, giuridici*
- *Regioni*
- *Agenzie Regionali ambientali*
- *Enti Parco*
- *Province*



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

- *Enti Locali*
- *Enti d'Ambito*
- *Associazioni*
- *Collettività*
- *Altri attori sociali (associati e/o diversamente raggruppati)*

### **- Soggetti partecipanti all'attuazione degli strumenti e progetti di pianificazione, programmazione e gestione**

- *Comunità Scientifica (Università, CNR, Fondazioni) (Supporto attraverso Intese / Accordi in base al quadro normativo di riferimento)*
- *Autorità Governative, Agenzie (Coinvolgimento attraverso forme e strumenti previsti da legge)*
- *Soggetti privati (Coinvolgimento attraverso forme e strumenti previsti da legge)*

### **7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio**

Con la riforma delle Autorità di bacino le risorse finanziarie delle autorità di bacino di cui alla legge n.183/1989 sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. Le contabilità speciali delle autorità di bacino di cui alla legge n. 183/1989, restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale che subentra nella titolarità delle medesime. In particolare la normativa vigente prevede che le risorse finanziarie siano trasferite successivamente all'entrata in vigore del D.P.C.M. di cui all'art. 63, comma 4, del D.lgs 152/2006; infatti l'art. 63, comma 4 – ultimo periodo, del D.lgs 152/2006 (come modificato dall'art. 51 della L. 221/2015) stabilisce che con il citato D.P.C.M. *“sono, altresì, individuate e trasferite le inerenti risorse strumentali e finanziarie. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”*. Detta disposizione trova conferma nell'art. 9 del Decreto Ministeriale 294/2016 il quale dispone che *“le risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla L.183/89 costituiscono la dotazione strumentale e finanziaria iniziale dell'Autorità di Bacino territorialmente corrispondente, a cui sono trasferiti i diritti ad esse inerenti a far data dall'entrata in vigore delo D.P.C.M. di cui all'art.63, comma 4, del D.lgs 152/2006”*.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

All'atto dell'avvio operativo – in termini economico/finanziari - dell'Autorità di Bacino Distrettuale e, pertanto, con la predisposizione del primo bilancio, si farà riferimento all'art.11 del Decreto Ministeriale 294/2016 che prescrive che *“al conseguimento dei fini istituzionali, l'Autorità di bacino provvede, ai sensi della normativa vigente e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 del presente decreto: a) con il contributo annuale dello Stato, determinato anche sulla base dell'estensione territoriale del distretto idrografico; b) con risorse provenienti da amministrazioni ed enti pubblici e privati, nonché da organizzazioni internazionali”*. Peraltro, al momento del trasferimento delle risorse strumentali e finanziarie i saldi risultanti sulle contabilità speciali e nei bilanci delle sopresse Autorità di bacino di cui alla L.183/89 saranno comunicati alla Direzione Generale della Salvaguardia del Territorio e delle Acque al fine di poter attivare le procedure che il Ministero dell'Economia e delle Finanze dovrà individuare per la redazione del primo bilancio delle nuove Autorità di Bacino Distrettuali nonché per poter effettuare le opportune variazioni al bilancio dello Stato.

Tuttavia è utile sottolineare che, definito il percorso normativo per la predisposizione del primo bilancio di quest'Autorità, risulterà necessario ed urgente individuare le ulteriori risorse indispensabili per poter rispondere a quelle che sono le richieste per la realizzazione degli strumenti di pianificazione e programmazione per il governo del territorio. In merito quest'Autorità di Distretto, consapevole del processo da realizzare, ha già sottoposto all'attenzione degli organi competenti la programmazione di adeguate risorse finanziarie. Risulta in ogni caso evidente che l'elevato numero di sedi operative individuate nel Distretto dell'Appennino Meridionale e la vastissima e disomogenea area di riferimento pari ad oltre 68.200 kmq di territorio con competenze in bacini idrografici di 7 Regioni richiedono necessariamente specifiche risorse economiche, in mancanza delle quali risulteranno difficilmente realizzabili le complesse attività istituzionali richieste dalla vigente normativa a quest'Autorità.



## *Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

### 7.3 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della performance

Il Piano della Performance così definito, correla ed integra le molteplici attività di natura tecnica ed amministrativa a cura dell'Autorità Distrettuale e le configura nel "*Quadro strategico complessivo e di sistema distrettuale*". Attività di pianificazione e gestione che, per propria natura, sono altamente complesse e che richiedono criteri, indirizzi, linee guida ed un approccio interdisciplinare e multi scalare per dare risposte in termini di efficacia ed efficienza a quelli che sono gli usi delle risorse, mitigazione e gestione del rischio, programmazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali (quest'ultime intese come monitoraggio delle risorse, bilancio idrico-idrologico, deflusso ecologico, presidio territoriale, manutenzione del territorio, analisi economica, direttive ed orientamenti, ecc.).

La predisposizione ed attuazione di tale processo nella sua interezza necessita di un supporto giuridico-amministrativo significativo, trasversale e dinamico che possa accompagnare le varie azioni nella loro evoluzione, anche a "*carattere sinusoidale*".

Inoltre, l'operatività degli uffici e la strumentazione necessaria devono essere, entrambe, adeguate all'ordinario e pronti per le straordinarietà ed emergenze, onde consentire l'efficienza necessaria anche in situazione di "*alta attenzione*".

Il miglioramento del Piano della Performance avviene con un costante "*monitoraggio*" e "*valutazione*" delle attività svolte in base alle linee strategiche ed agli obiettivi dati, nonché attraverso:

- lo sviluppo e redazione di prodotti a carattere tecnico-amministrativo in relazione alle Macroazioni definite e complessivamente al governo del territorio,
- la rete costruita con gli Enti ed al riferimento rappresentato dall'Autorità (per quest'ultimi" in termini di pianificazione, governo del territorio, costruzione di progetti...

Da questa valutazione scaturisce una eventuale "registrazione" del percorso in termini di attività, di personale e di efficienza della struttura nella sua complessità e, quindi, di eventuale messa a sistema del percorso di pianificazione e di rivisitazione del proprio "*cassetto degli attrezzi*".

Di seguito viene riportata una tabella nella quale vengono schematizzati gli elementi per il sistema di valutazione.



**8. SISTEMA DI VALUTAZIONE**

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI STRATEGICI	PESO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRODOTTI / AZIONI	INDICATORI
- Il governo della risorsa idrica		Assoluto		Linee Guida, norme, direttive	Numero e diversificazione dei prodotti
- La sostenibilità della risorsa suolo	Si rimanda a quanto riportato nel Capitolo 4 – QUADRO SCHEMATICO LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI	ALTO	Si rimanda a quanto riportato nel Capitolo 4 – QUADRO SCHEMATICO LINEE STRATEGICHE, OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI	Attività (di studio, analisi, indagini, ecc.) Redazione degli strumenti di pianificazione e di gestione	Pratiche ed istruttorie (numero atti per la ripermostrazione dei livelli di rischio) (proposte, decreti e delibere)
- La gestione del rischio idrogeologico – alluvioni		MEDIO		Prodotti (elaborati, relazioni, grafici)	Elaborati e prodotti per redazione piani (in termine di qualità e quantità del prodotto)
- La gestione del rischio idrogeologico – frane		BASSO		Adozione e/o approvazione atti tecnico-amministrativi dagli Organi deputati	
- La sostenibilità e gestione della fascia costiera				Incidenza degli strumenti nel governo delle risorse acqua e suolo, mitigazione e gestione del rischio	Riscontro degli effetti della pianificazione (in termini di interventi di mitigazione e gestione del rischio, di concessione, di pianificazione a livello regionale e locale)
- La tutela e la valorizzazione del sistema ambientale-paesaggistico-culturale				Coinvolgimento portatori di interesse Informatizzazione dei risultati Diffusione delle attività	Valutazione rapporto investimenti / prodotti (n° prodotti informatizzati, n° sopralluoghi, incontri, riunioni con gli Enti)



*Autorità di Bacino Distretto dell'Appennino Meridionale*

					Ricadute ambientali, sociali, scientifiche ed economiche (in termini di accordi, intese, semplificazione di strumenti di pianificazione e copianificazione, collaborazione con comunità scientifiche e pubblicazioni), coinvolgimento nell'attuazione delle attività di soggetti privati e contributo allo sviluppo di un territorio attraverso opere ed azioni
--	--	--	--	--	---

Il peso degli indicatori (alto, medio, basso)

Programmi, Azioni e Macroattività trasversali alla pianificazione e programmazione distrettuale:

- # Aggiornamento e revisione Programma triennale della trasparenza e Piano Triennale Anticorruzione
- # Espressione pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione
- # Informatizzazione dei prodotti
- # Semplificazione amministrativa
- # Ottimizzazione della spesa e dei costi operativi e gestionali

Le su citate azioni trasversali vengono valutate attraverso i risultati e prodotti e relativi indicatori di cui alla tabella paragrafo 8.



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Tutte le attività operative di cui al paragrafo 4.1 vengono valutate in termini di efficienza dell'Amministrazione, contenimento dei costi e funzionamento ottimale e continuo delle attrezzature in dotazione.

